

Il Campo dei Giganti

Riqualificazione urbana a Cittadella

Jacopo Gaspari

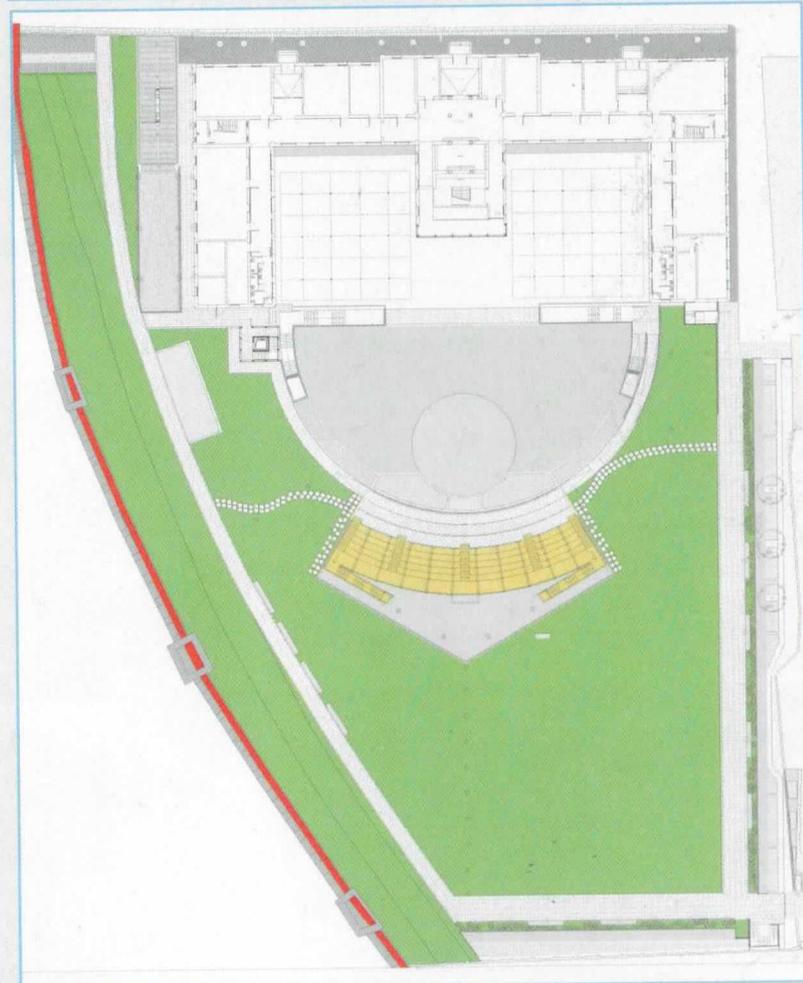
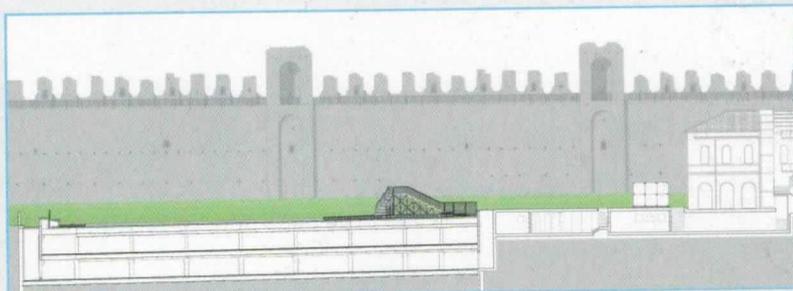
Il progetto di Patrizia Valle per la sistemazione dell'area nota come Campo della Marta a Cittadella è parte integrante della proposta vincitrice della seconda edizione del Premio Centocittà, promosso dalla Compagnia di San Paolo di Torino, avente per oggetto il recupero di Palazzo Mantegna, un edificio neoclassico posto nelle immediate vicinanze delle mura, per destinarlo ad attività terziarie, direzionali ed espositive. Si tratta pertanto di un intervento che, per molti versi, completa l'articolato lavoro condotto negli ultimi anni dallo Studio Valle sul sistema murario di questa piccola città fortificata e vincitore, tra l'altro, della prima edizione del Premio di Architettura Barbara Capocchin (2003). Intervento che non si è concentrato solo sul recupero e il restauro delle mura, rendendole nuovamente

Un intervento di elevata complessità architettonica e strutturale, che traduce un'esigenza funzionale in uno spazio per la città.

fruibili, ma che si è interrogato soprattutto sul senso di cucitura e di relazione che un'azione di riqualificazione tanto estesa potesse avere nel rapporto tra il tessuto urbano e il suo confine. Il recupero di Palazzo Mantegna e la nuova dimensione pubblica delle funzioni ad esso aggregate hanno aperto nuovi scenari per il Campo della Marta che in precedenza versava, come spesso accade alle aree interstiziali, in uno stato di degrado e di abbandono. Vittima della cesura prodotta dalle mura tra la città antica e quel-

la contemporanea, questo spazio è stato utilizzato per moltissimo tempo come parcheggio cosicché, pur permettendo un'eccezionale vista sul "Palazzo dei Giganti" costituito dalle mura stesse, l'idea di privare il centro storico di questo prezioso luogo di "stoccaggio" è apparsa inizialmente di difficile attuazione.

La proposta di realizzare un grande parcheggio interrato a due livelli e di restituire all'area l'aspetto di una superficie erbosa riportandola alla sua originaria funzione di luogo di ritrovo all'aperto è risultata non solo opportuna e confacente ai bisogni della città, ma ha anche dato il via a un ulteriore progetto di funzionalizzazione di questo prezioso spazio verde. Il progetto architettonico e strutturale dell'intera area interrata è stato affidato allo Studio Modena e allo Studio Toffanello, mentre allo Studio Valle il progetto delle opere in superficie: un teatro all'aperto che, ancorato al nuovo sistema funzionale di Palazzo Mantegna, sfrutti gli alzati neoclassici di quest'ultimo come quinta scenica. Prendendo spunto dagli studi cinquecenteschi di Sebastiano Serlio per un teatro provvisorio in legno, l'intervento propone una struttura a tribune che descrive un arco di cerchio aperto verso il palazzo consentendo, al tempo stesso, una vista privilegiata verso le mura e verso la città. Non minore importanza riveste, in termini percettivi, il grande vuoto che si genera tra gli spalti, l'isolato urbano contiguo e le mura dando luogo a una dilatazione spaziale che permette uno scorcio inaspettato e ampio sulla possente cinta difensiva. Dal punto di vista più strettamente funzionale, il teatro rappresenta l'elemento catalizzatore di un più esteso sistema di percorsi pubblici che connota, senza l'ausilio di arredi o trattamenti superficiali, il progetto del suolo. Opportunamente, la superficie verde, che in realtà è un giardino pensile posto a coprire l'esteso scavo del par-



Per le immagini e i disegni a corredo dell'articolo si ringraziano lo Studio Valle, lo Studio Modena e lo Studio Toffanello.

In apertura: vista di insieme dell'intervento. A lato: pianta e sezione generale delle opere di trasformazione di Campo della Marta.

I numeri dell'intervento

Superficie: 9.000 metri quadrati su due livelli
Posti auto: 343, distribuiti su due livelli interrati
Materiali principali: calcestruzzo, pietra, legno, acciaio, vetro
Struttura delle tribune: Undici telai in legno a raggera, travi con sezioni di 12x10 centimetri
Diaframmi perimetrali: profondità -2,5 m
Tiranti in acciaio armonico: profondità -3,5 m
Progetto: 2004
Lavori: 2004-2009

cheggio, non è pensata come un parco pubblico, ma come un tappeto erboso: un "Campo dei Giganti" dove le mura sono indiscusse protagoniste della scena.

Le strutture interrate e il parcheggio

L'indispensabile presupposto per il buon esito di questa complessa strategia progettuale è risultato essere rappresentato dalla realizzazione delle strutture interrate destinate a ospitare l'ampio parcheggio necessario a sgravare l'area dal traffico e dalla sosta dei veicoli. La complessità dell'intervento è stata duplice, in parte legata alla necessità di offrire adeguati collegamenti tra la stessa infrastruttura e le nuove funzioni insediate nell'area, in parte legata alla vicinanza con le strutture storiche delle mura. Se lo Studio Toffanello ha predisposto un layout funzionale capace di accogliere 343 posti auto nei due livelli interrati (circa 8.900 metri quadrati complessivi) e di garantire loro la massima fruibilità in funzione dell'assetto viario della zona, lo Studio Modena ha dovu-